LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 25 Febbraio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 48

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Mementomo.

Alla follia delle danze, espressione di spensieratezza giovanile od ipocrisia di un Popolo che ostenta gioia non sentita, eccoci a Quaresima. Solo i buoni Ambrosiani, se Turati e compagni lo permetteranno, potran godersi il tradizional Carnevalone. Per gli Udinesi una specie di Carnevalino lo si avrebbe, grazie a sole splendido, per la passeggiata al prato di Vat... con le cautele d'uso che il Prefetto comm. Doneddu ricorderà, come usavano ogni anno i predecessori sotto tutti i Ministeri di Destra e di Sinistra.

***

Questa mane, dunque, agli ultimi suoni di violini ed armoniche delle Sale da ballo, il rito faceva succedere un melanconico *Mementomo*, che col *pulvis* ecc. mette in singolare accordo il *Crociato* (clericale) e l'Illustre Igienista e Chirusico nostro concittadino, autore dell'Opera: *Bancarotta dell'Oltretomba*, che proverebbe essere vero quanto affermò il friulano Senatore Pietro Ellero nel suo ultimo scritto: *Eclissi dell'idealità*.

***

Noi, però, che usiamo accomodarci a tutto, al Carnevale come alla Quaresima, non ci spaventiamo nemmanco pel *Mementomo* di questa mattina; anzi crediamo che questo rito soprávvivrà a tanti altri riti di chiesuole ove si adunano i liberi pensatori.

E quanto meglio andrebbero le cose del mondo, si pubbliche chè private, se poi in tutti i mesi e giorni dell'anno il *Mementomo* fosse nella mente de' grandi e dei pusilli, de' nobili e dei plebei, dei dotti e degli ignoranti! Per esso si renderebbe facile la pacificazione sociale, e s'imporrebbe silenzio agli arruffapopoli!

***

Forse, se l'hanno udito questa mattina intuonare, ne faran pro anche le Eccellenze che governano l'Italia, della cui ricuperata salute ci rallegriamo, specie con l'on. Giolitti. Confermiamo la nostra sincerità di non aspirare a *crisi* nessuna; ma non per ciò sarebbe male che si ricordassero di essere *Eccellenze pravvisorie*, quali usiamo chiamarle noi. Dietro questo criterio è sperabile che, nella loro azione, avranno di mira più che la vanità del Potere, il vero bene della Patria!

***

Mementomo! Oltre alle Eccellenze cui oggi è affidata la barca dello Stato, e cui raccomandiamo di tenerla dritta, anche gli Onorevoli che dovrebbero popolare l'aula di Montecitorio e pel Carnevale andarono invece in giro, la flebile parola di stamane dovrebbe suonare avvertimento pietoso. Onorevoli, riflettete al *pulvis* con quel che segue. Si può benissimo per qualche tempo minchionare il popolino e spacciare in piazza panzane e fanfaluche. Però verrà giorno, in cui il popolino gabbato si scuoterà dalla letargia, ed istruito di più come Voi avete voluto che fosse, saprà sfuggire a' suoi corruttori e resistere alle lusinghe e blandizie di falsi amici· E se il popolino si scuote e rinsavisce, allora anche la *medaglietta* sarebbe in pericolo, o perduta per sempre. Le elezioni di domenica scorsa in tre Collegi vi facciano capire che coi *Partiti popolari* siamo proprio in decadenza!

Onorevoli del nostro cuore, riflettete al significato del *Mementomo* nel caso vostro. Perchè, caduti alle urne, fareste una meschina figura nell'ex - Collegio. Vi guarderebbero come foste tenori o baritoni, da Impresario di buon gusto mandati a spasso!

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 febbraio.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Camera spopolata. Svolgonsi parecchie interrogazioni. Notiamo quella di Monti-Guarnieri, sullo scioglimento della Unione Zaratina, motivata dal fatto (narrarono i giornali di Trieste) che nella Sala di essa Unione erano esposti i ritratti dei Sovrani d'Italia e che una signorina, alla festa data da quella Unione, distribuì nastri tricolori.

Baccelli Alfredo, sottosegretario agli esteri, risponde poco francamente: quel provvedimento era legale, e non vi si deve assolutamente ravvisare nè l'animo nè proposito men che rispettosi per la dinastia e per l'Italia.

Monti-Guarnieri non si dichiara soddisfatto e chiude così:

E poi ci si raccomanda ogni giorno di essere fedeli e riguardosi verso l'alleato austriaco quando questo alleato manda l'elemento più poliziesco a combattere e ad infierire contro i connazionali che ricordano la patria lontana! (*Approvazioni vivissime*)

Voci: Bene! Bravo!

Gattorno. Che c'entra il patriottismo con Monti Guarnieri. Egli serve il Re!

Pandemonio.

Questa interruzione provocò un pandemonio. Quasi tutti i deputati del Centro e di Destra, in piedi, apostrofano Gattorno, il quale si trova pure in piedi, sulla scalinata dell'estrema sinistra.

Santini: Ma che cosa ha quel presuntuoso colonnello che, mentre i garibaldini cadevano a Domokos, si lisciava la barba in Atene?

Ricci: Colonnello da provianda!

Santini continuava, urlando di monache e di chiese; ma il baccano era così forte, che le interruzioni non arrivavano precise alla tribuna della stampa.

Invano Biancheri scampanellava e urlava per imporre silenzio.

Sino a questo momento i pochi deputati di Estrema Sinistra, in maggioranza socialisti, non intervennero nell'incidente; invece il centro continuava ad agitarsi e a vociare.

Sonnino, Ricci, Santini ed altri gridavano che Gattorno doveva ritirare l'ingiuria lanciata contro Monti-Guarnieri.

Intanto Gattorno attendeva che passasse la bufera.

Al chiasso dell'incidente i deputati sparsi in Montecitorio entrarono tutti nell'aula. Anche le tribune si popolarono.

A questo punto Biancheri che aveva accennato parecchie volte di coprirsi, tentò di troncare l'incidente con un fervorino patriottico dicendo:

— Del resto non evvi chi non si vanta di servire il proprio Re!

(Grandi applausi da tutti i settori tranne che dall'Estrema).

Ma non bastò. Le parole di Biancheri determinarono l'intervento nell'incidente dei deputati socialisti e repubblicani, rimasti sino allora spettatori quasi silenziosi.

Lollini (entrato nell'aula dopo che la sua interrogazione era decaduta), Varazzani, Cabrini, Del Balzo e Todeschini urlavano in coro:

Noi serviamo la patria! Noi serviamo il popolo!

Todeschini, avanzandosi verso l'emiciclo, gridò un evviva ad altra forma di governo, cui si rispose:

Viva il Re!

Gli interruttori del Centro, ritornati al loro posto, apostrofarono a loro volta Todeschini col solito epiteto di *baritono sfiatato*! Ma Todeschini teneva testa, investendo il Centro con aggettivi non telegrafabili.

Il baccano e confusione erano indefinibili.

In quel frattempo entrò Zanardelli, il quale chiese meravigliato che cosa avvenisse. Il sottosegretario Cortese e il deputato Di Laurenzana lo informarono rapidamente

Siccome a questa parte finale dell'incidente intervenivano anche le tribune, gridando a loro volta, così Zanardelli escì dall'aula: lo seguirano Cocco-Ortu e i sottosegretari; insomma tutti i membri del governo presenti nell'aula. Dopo di che Biancheri, visto impossibile domare la tempesta, si coprì e abbandonò la presidenza, ma senza uscire dall'aula.

Lo scambio di insolenze (è la parola!) fra l'Estrema e il Centro continuò ancora per qualche tempo. Ottenutasi una relativa calma, alcuni deputati escirono, altri accesero il sigaro, altri conversarono come se nulla fosse stato.

Tutta così la politica! Una comedia eterna!...

Intanto Biancheri chiamò a se Gattorno, chiamò Monti-Guarnieri, Sonnino e qualche altro. La conseguenza di queste conferenze è stata la ripresa della seduta poco dopo.

La ripresa.

Il Presidente riprende il suo seggio alle ore 16 e dice: «Debbo dolermi di un incidente avvenuto e che non aveva nessuna ragione di essere, perchè un sentimento comune ci unisce: la devozione al Re e alla patria (*vivissimi e prolungati applausi e grida di viva il* Re, *denegazione all'estrema Sinistra*).

Del Balzo. No! No!

Pellegrini grida: Non potete restringere le nostre coscienze!

Biancheri, dopo una vigorosa scampanellata, dice: «Ed ore tiriamo avanti nell'ordine del giorno».

E venne opportunissima la discussione dell'Agro Romano. Senonchè, l'incidente non era finito del tutto. Dopo un breve intermezzo elettorale, fu ripreso con maggiore violenza.

Monti-Guarnieri, parlando per fatto personale, disse:

— Gattorno ci accusa di servire il Re. Ne siamo lieti, perchè, servendo il Re, abbiamo la coscienza di servire la patria!

Voci (a Destra e al Centro): Bene! Bravo!

Sonnino applaude e i suoi amici pure applaudirono.

Monti-Guarnieri (continuando): Fate in modo (rivolto ad Alfredo Baccelli) che l'Austria mandi in quelle terre italiane agenti meno poliziotti.

Voci quasi generali (cui partecipano le tribune): Bene! Bravo!

Biancheri: Moderi il linguaggio!

Monti-Guarnieri: Del resto se noi siamo nati troppo tardi per partecipare alle guerre nazionali come fece lui... (cioè il Gattorno).

Molte Voci: Ma dove? Ma quando?

Santini: Dove ha combattuto?

Biancheri: Facciamo silenzio: onor. Santini, la finisca una buona volta! Non è possibile presiedere con questi metodi di discussione. Vuole costringermi a dimettermi?

Voci: No, no.

Bianchieri: E lei, on. Monti-Guarnieri conchiuda!

Monti-Guarnieri termina così: Del resto è noto che le odierne parole di Gattorno coincidono perfettamente con quelle del commissario austriaco che sciolse l'Unione zaratina.

Seguì un'esplosione di approvazioni da tutti i settori, tranne che dall'estrema sinistra.

Gattorno accennava a parlare.

Sonnino, Santini, Riccio ed altri del centro si alzarono in piedi gridando: No, non deve parlare!

Bianchieri; Ma ha diritto di parlare!

Voci; No! no! no!

Bianchieri, urlando a perdifiato: «E' nel suo diritto!»

Sonnino, Riccio ed altri abbandonano i loro settori avviandosi per uscire dall'aula.

Sonnino esce infatti, ma gli altri si fermano nell'emiciclo, apostrofando Bianchieri e intimandogli di non lasciar parlare Gattorno. Poi la discussione sull'agro romano continua.

Disparità di vedute fra deputati friulani.

Apprendiamo che sono inscritti per parlare sul progetto di legge per l'ordinamento giudiziario: contro, l'on. Girardini; a favore, Luzzatto Riccardo e Caratti.

Cronaca Provinciale

TARCENTO.

Importante assemblea del Circolo agricolo.

(Continuazione vedi numero di jeri).

— E ora non è finita. Bisogna approvare lo statuto e nominare le cariche sociali — annunzia il Presidente...

— Rimettiamo ad altra volta! — si esclama da più parti...

— Abbiamo tardato sin troppo e poi, solo per lo Statuto e le cariche non sarebbe bene disturbare un'altra volta i soci, alcuni lontani... — insiste il Presidente.

Si propone allora di delegare al Consiglio l'approvazione definitiva dello Statuto del Circolo, e il Presidente finisce per accettare, dicendo che nella compilazione e approvazione, di esso si terrà conto dei desideri manifestatigli dai soci.

Le cariche.

— Sono già nominate! esclama un socio da una bella barba, che ci fu detto essere il sig. Cossio di Tarcento.

— Va bene — soggiunge il Presidente. — E continua: — Devo in proposito constatare che lasciando stare ciò che riguarda me personalmente, i consiglieri hanno fatto il loro dovere, ma si potrebbe nominare qualche altro... l'avvocato Perissutti, di cui avete udito il bel discorso or ora — per quanto dissentiamo dalle sue idee... forestali —, e che, prima della seduta, mi fu indicato da parecchi... Sarebbe poi suggerita la nomina di don G. B. Merluzzi di Billerio che voi tutti conoscete e che avrebbe un significato di cooperazione leale e sincera di tutto il clero a favore del nostro Circolo...

— Approvato! approvato!...

— E vorrei poi proporre che il Sindaco di Tarcento, come Sindaco del Comune capoluogo ove ha sede il Circolo — il Sindaco che per oggi e per l'avvenire ha messo a disposizione per le assemblee del Circolo e per le conferenze questa bella e vasta sala — il Sindaco di Tarcento, dico, sia pur nominato consigliere del Circolo, con facoltà di delegare, per l'intervento alle poche sedute di direzione, un assessore.

— Benissimo!

— Esprimo poi il mio dispiacere al sig. Ceschia, assessore di Nimis, perchè Nimis, Comune così vasto, popoloso, agricolo, abbia un solo rappresentante nel Circolo; ma non c'è più posto.

Ceschia. Mi dimetterò io, affinchè scelgano persona più competente...

Parecchi esclamano: — No! no!

Rimangono quindi nominati per il triennio 1903-4-5 a consiglieri del Circolo:

Armellini Giusto, Della Giusta ab. Paolo, Iop Giovanni, Tami D.r Gino, Perissutti cav. Luigi di Tarcento; Biasutti D.r Giuseppe, Morgante Giacomo, Liruti Giacomo di Segnacco; Zaccomer Antonio, Treppo Pietro, Del Medico Ermenegildo di Ciseriis; Ceschia Giacomo di Nimis; Tea Giacomo di Treppo Grande; Muzzolini Vittorio di Magnano; don Gio. Battà Merluzzi e il sindaco di Tarcento sig. V. Armellini.

Arrivederci si esclama cordialmente da molti, disponendosi a uscire...

— E i revisori dei conti, stabiliti dallo statuto?

— Li nomini Lei — si dice al Presidente.

— Siccome è tardi, se volete, li nominerò io questa volta:

Sig. Luigi Armellini fu Girolamo di Tarcento, signor ing. Giuseppe Del Pino di Bueris (Magnano), sig. Ausilio Zoz di Segnacco (in breve, vice segretario di Tarcento se non erriamo).

Così, con saluti e strette di mano, la riunione tanto laboriosa si scioglie e noi ci prendemmo il piacere prima di tornare a Udine, di fare un giro per il bel paese di Tarcento e ammirare di nuovo i vaghi dintorni... nonchè di riassaggiare l'ottimo vino del cav. Perissutti, il quale insieme alla distinta e gentile sua signora, ci fu cortesissimo di ospitalità. Peccato che, le esigenze tipografiche ci abbiano ieri costretto a dare un troppo freddo e ristretto sunto del suo magistrale discorso — detto, più che a difesa del progetto Baccelli, a difesa del bosco.

— Incendio.

23 febbraio. — Oggi, verso le 4 di mattina, si sviluppò il fuoco, per causa ancora ignota, nella stalla e casa di Santa Battoja ved. Mattia. Dall'elemento divoratore vennero consumati oltre cento quintali di fieno, foglia, strame ecc. recando un danno di circa quattromila lire, *non assicurato*. Perirono una vacca e una cagna. Se non successero danni assai maggiori, si deve al pronto soccorso dei Pradielesi e di una moltitudine di Lusevera e di Cesariis. Buono che non tirava vento; altrimenti metà paese andava incendiata.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Ballo della Società operaia di M. S.

La scorsa notte ebbe luogo, nella sala Cristofoli, spendidamente addobbata ed illuminata, un ballo a beneficio della Società Operaia di M. S.

Detta festa non poteva riuscire migliore e fu merito totale dell'egregio Sig. Lorenzo Cristofoli se essa ebbe un sì lieto esito. Le danze, fra la più schietta e viva animazione, si protrassero fino alle 6 di stamane.

PALMANOVA.

— Ultime eco del Carnevale.

Da molti anni non si ebbe nel nostro Sociale una Veglia mascherata così bene riuscita come quella che ebbe luogo sabato, a beneficio del consorzio filarmonico.

Nell'atrio, rischiarato da molteplici lampadine elettriche, erano disposti con buon gusto i regali della pesca, alcuni splendidi. Alcune ragazzette si prestarono alla vendita dei biglietti, e la loro opera giovò non poco allo scopo della festa.

Dei costumi, furono premiate le signorine Ida Zancani ed Ida Zaina raffiguranti «Il trifoglio» e due amori di bambini, figli del tenente contabile sig. Chinelli, *uno* vestito da pierrot l'altra da «margherita».

SPILIMBERGO.

— Veglia toouring Club.

24, febbraio. Si può dire che la miglior veglia di tutto il carnovale fu quella di ieri sera, data nella sala Artini. Il concorso superò ogni aspettativa. Le danze animatissime, durarono fino stamane alle 7 ant. Inappuntabile il servizio di buffetteria, assunto e diretto dal bravo *Regolo*. Ed ora... ad un'altr'anno.

— Il carnevale dei bambini.

Oggi, nella trattoria alle 4 colonne, a cura dalla Presidenza del Patronato Scolastico, fu dato un pranzo ad una cinquantina di poveri bambini. L'allegria ed il chiasso fra quei piccoli fanciulli non mancò; ed oggi potranno dire che un po'... di carnovale l'hanno goduto anche loro.

APPENDICE 19

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

«Cominciò allora in me un rimescolio; il rimorso s'impossessò di tutto il mio essere e non mi lasciò più pace; trassi giorni nefasti conducendomi da un luogo all'altro come belva inseguita dai cacciatori.

«Cercavo d'allontanarmi dai luoghi che avevano per me tante funeste rimembranze, ma l'immagine della tradita mi era sempre dinnanzi agli occhi: di notte, mi destavo di soprassalto e nell'oscurità della camera, sbarravo gli occhi, mi sembrava d'esser circondato, preso, sgozzato dai terrazzani di S. Daminiano Volevo gridare, ma pareva che una mano mi serrasse la strozza, ed un'altra mi facesse piegare, su me stesso. Allora sentivo costantemente una voce lamentosa che mi piangeva all'orecchio: Lasciatemi per pietà, lasciatemi!.. Balzavo esterrefatto in mezzo alla stanza, le membra indolenzite battendo i denti... colla voce rauca chiamavo... Veniva Giordano, s'assideva al mio letto come a quello d'un bimbo malato procurando di distrarmi col racconto di fatti allegri, di storie fantastiche. Trassi questa miseranda vita per quasi un anno, ero diventato irriconoscibile, i miei famigli si meravigliavano di me, e del mio stato di salute.

«Dieci mesi dopo che avevo abbandonato il Castello, una notte mentre Giordano stava a me dappresso ed io ero appena assopito, mi sento chiamare sommessamente; m'alzo e mi pongo a sedere sul letto, temendo sempre dello spaventoso incubo; mi veggo davanti la vecchia Geltrude la quale mi dice che Lidia mi chiamava al suo capezzale la «poveretta è fortemente ammalata e desidera parlase a Vostra Eccellenza».

«Mi faccio vestire da Giordano e scendo nella stanza della misera... la trovo stravolta in preda a spasimi atroci... mi avvicino a lei e cerco di far parlare il cuore che era ripieno già della sua dolce immagine... ma le frasi mi escono dalla bocca ruvide e scordate e non so dire, comporre un'espressione d'affetto per quella povera creatura che ne avrebbe avuto tanto bisogno.

«Faccio uno sforzo sopra me stesso, piego le ginocchia e le domando perdono. Ella con un fil di voce:

«Non domandate a me perdono, ma alla creatura che nascerà da me, perchè voi ne siete il padre; io non posso sopravvivere al mio disonore!

«Troppo ho sofferto; vi raccomando il frutto del vostro delitto, vi perdono il male che avete fatto a me e riparate il torto con vostro figlio... — Mi ritirai da quella stanza col cuore gonfio, per la prima volta piansi dacchè ero uomo e quelle lagrime mi furono di sollievo. Alla mattina, quando venne Giordano e gli domandai nuove di Lidia, chinò gli occhi al suolo. Quel masnadiero era commosso... aveva il volto contratto, gli occhi gonfi. Lo osservai e in quel momento parvemi non fosse più il Giordano d'un tempo: anche lui come me aveva cambiato!.. — Parla gridai io con angoscia. Presi quell'uomo per le braccia, lo scossi fortemente, egli vacillò, sedette sopra una sedia coprendosi il volto colle mani. Io era allibito... Gridai..

«E' nato?... mi avvicinai e presolo per una mano, tentai di rincorarlo.

«Sì...

«Vive?.. soggiunsi con un palpito strano nella voce...

«Sì!

«E lei?

«Morta...

«Sentii uno strappo violento al cuore; fuggii dalla mia stanza, scesi a precipizio, fin nella cameretta di Lidia. Alcune donne affaccendate, interruppero le loro occupazioni al mio apparire e rimasero mute, allibite, tant'era la disperazione che mi si leggeva nel volto. Mi fermai davanti al cadavere dell'adorata donzella, in ginocchio, colla fronte ardente sulla sua mano diaccia.. Non so quanto ci rimasi... Quando mi scossi, era già tramontato il sole, dalle finestre entrava l'aria fresca della sera nella stanza vicina. Udivo il vagito d'un bimbo; il bimbo di Lidia... Mio figlio. In quel momento sentii nell'anima come la voce di Dio.. e credetti in lui.. Mi precipitai quasi pazzo nella altra stanza, e vidi sopra una culla improvvisata, un angioletto che annaspava colle piccolissime braccia... Mio figlio!.. Non lo toccai per tema d'infrangere quelle tenere membra; chinai la testa e lo baciai lieve... Le lacrime mi si asciugarono di botto... quel bacio mi aveva redento. Io... ero padre d'una creatura di Lidia... egli era un d'Angora!..

«Ordinai che Lidia fosse sepolta nella tomba di famiglia e che il bambino portasse il nome di Flaberto. Tornai a notte tarda nella mia stanza e mi trovai nuovamente dinnanzi a un cadavere. Giordano s'era avvelenato, non potendo sopravvivere ai rimorsi. I sentimenti che provai in quel dì, non potrò descriverli; troppe furono e violente le commozioni provate.

(Continua).

S. DANIELE.

— **Per la Diaspis pentagona.**

24 *febbraio*. — Per iniziativa di questo Comizio Agrario, d'accordo coll'on. Municipio, domenica scorsa, alle ore 14, nella sala municipale, l'agr. Villoresi, tenne una conferenza agli agricoltori intorno alla cocciniglia del gelso, che, purtroppo, da tre anni ha fatto la sua comparsa tra noi, nella località, chiamata Valeriana. Dopo l'opportuna ed esauriente parola del conferenziere, una ventina di agricoltori si recarono, coll'operaio all'uopo mandato dalla spettabile Associazione Agraria Friulana di Udine e coll'egregio conferenziere, sul sito dei gelsi infetti, per vedere come dev'essere praticata la cura imposta per legge.

Con soddisfazione ho potuto constatare che i proprietari della zona infetta (fortunatamente pochissimo estesa), si mostrarono convinti della necessità della cura e della sorveglianza attiva; per cui è lecito sperare che l'invasione sarà arrestata ai pochi gelsi colpiti.

Noto pure, con compiacenza, l'interessamento so lecito ed oculato, a questo riguardo, dell'on. Municipio e del vostro Comizio Agrario.

— **Carnevale.**

Il carnovale tra noi è passato alquanto fredduccio. La veglia di ier notte, al nostro teatro, fu la sola animata e briosa: le altre, passarono senza infamia e senza lodo.

— **Nuptialia.**

Ieri la gentile signorina Lavinia Pellarini giurò fede di sposa all'egregio giovane Gino Nobile di Martignacco.

Congratulazioni vivissime alle famiglie degli sposi, ed a questi, fervidissimi augurii. *Apio.*

FAGAGNA

— **Conferenza per gli emigranti.**

23 *febbraio*. — Domenica 1 marzo p. v. a ore 4 pom. nella sala Bertuzzi, il benemerito membro del consiglio direttivo di codesto Segretariato d'emigrazione, sig. P. A. De Poli, terrà una pubblica conferenza per dimostrare l'utilità cui godono gli operai emigranti facendosi soci della benefica istituzione.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

— **Senz'acqua e senza prete.**

Ci scrivono da Medeuzza, frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano:

Domenica scorsa, mentre una donna attingeva l'acqua all'unico pozzo del paese, questo crollò, travolgendo secchia e corda. Figurarsi lo spavento della donna!

Ora il paese è totalmente sprovvisto d'acqua, e gli abitanti devono mendicarla nei paesi vicini, ove pure havvi molta scarsezza per la prolungata siccità e per le *magre* del *Judri*, del Corno e Natisone.

Il capellano del paese, don Sezini, dovette abbandonare fino dalla scorsa settimana barca e remi, perchè scarse erano le simpatie che egli qui godeva, ed io non ve ne saprei dire il motivo. E così siamo senz'acqua e senza prete!

SACILE.

— **La nostra scuola popolare - Interessante conferenza.** -

(*b. c.*) La nostra modesta, eppur tanto pratica e feconda scuola ha il sommo vantaggio di accreditare quasi sempre nel pubblico, diremo minuto, quell'interesse, che vale ad accrescerlo nell'avvenire.

Domenica scorsa (22) ebbimo la fortuna di riudire il bravissimo nostro Veterinario dott. Antonio Corazza, il quale ci intrattenne sul tema: *influenza nei cavalli e nei bovini*.

È un tema predominante, palpitante, purtroppo di attualità.

Il simpatico conferenziere fece la storia della malattia; — disse delle diversità tra l'influenza umana e quella delle bestie: è cosa facile confonderla con altri mali. Ricordò le varie invasioni dell'influenza degli animali dal 1732 in poi attraverso l'Europa e l'America, fermandosi specialmente su quelle che colpirono l'Italia dal 1860 in poi, fino a quella del 1897 Torino - Milano.

Accennò alle due forme dell'influenza: cioè a quella mite delle prime vie respiratorie e digerenti ed a quella grave toracica o pettorale; — descrisse difusamente i sintomi, che distinguono quelle due forme, tanto nei cavalli che nei bovini, indicando per ultimo le misure igieniche e i trattamenti curativi più semplici per prevenire e combattere la malattia. — Fece calda raccomandazione ai contad ni, ed ai bovari specialmente, sul modo di alimentare e di adoperare i bovini in questa stagione, in cui dominano i venti freddi e insistono i lavori agricoli più pesanti. —

Conferenza istrutti a, interessante, dotta, pur essendo popolare.

* *

L'altra domenica, 15 febbraio, parlò invece il maestro Enrico Fornasotto, e deliziò il pubblico leggendo e commentando il Canto V. dell'Inferno del Dante.

Apprendiamo con vivo piacere che altro oratore farà istanza presso la benemerita Presidenza per ottenere il permesso di divulgare il Canto I. dell'Eneide del Virgilio — a edificazione e conforto di questi nostri contadini ed operai.

Di tale conferenza vi parlerò diffusamente.

CODROIPO.

— **La morte di monsieur Carnevale. — Funerali solenni.**

24. (B) — E' scoccata la mezzanotte. Carnevale ha cessato di vivere. E' morto con tutti i conforti religiosi e poco fa ho assistito al suo « solenne » trasporto.

Mentre le danze procedevano animatissime, la maschera parodiante un funebre corteo faceva il suo ingresso trionfale nella sala dell'*Albergo Roma* in mezzo ad una folla stipata di gente allegra, che subito gli fece largo. Breve fu la cerimonia. Precedeva un rubicondo mascherotto dal naso peperone. Portava in testa una mitria che poteva essere anche una mezza valigia di emigrante americano.

Impugnava nella mano destra un scoul.

Il mascherotto travestito così da reverendo in *pompa magna*, aveva al suo fianco un chierichetto con il secchiello d'acqua: (uno scaldino).

Seguiva l'illustre cadavere, portato sulle spalle da quattro becchini; ai lati stavano quattro donne piangenti, portanti ciascuna un cero acceso.

La loro apparizione nella sala da ballo, destò la generale... ilarità. Che cuore di bronzo ha questa folla!

Il funebre corteo fece il giro della sala ed ogni qual tratto il funzionante voltava le sue robuste spalle, e tutto compreso della missione, spargeva sul cadavere.... l'acqua (farine di flor). Indi il corteo uscì in mezzo agli applausi ed ai battimani di tutti.

Dalla sala dell'*Albergo Roma*, i cerimonianti, seguiti da lungo stuolo di gente, passavano alla sala dell'Albergo Roma, rigurgitante di ballerine, ballerini e spettatori. Appena entrati, l'orchestra intuonò la marcia funebre. Anche là si fece un grande baccano.

E giacchè la *lugubre* ma geniale mascherata ebbe un così lieto successo, voglio *smascherare* i promotori.

Da prete fungeva il signor Adolfo De Natali; da chierico il signor Valentino Bortolotti; i quattro becchini erano: Mario Brabetz, Pietro Sandri, Luigi Baldassi ed Antonio Munisso. Le quattro donne piangenti: i sig.ri Federico Menegazzi, Aldebrando Trevi, Gio. Batta Turco e Giuseppe Zamparo.

Il direttore della mascherata: il sig. Vittorio Teja.

E quì faccio punto, perchè monna quaresima mi scuote le spalle con le sue scarne mani e mi grida: a parte le follie; penitenza, amico mio.

CIVIDALE.

— **Geniale trattenimento » Nel Collegio Convitto di S. Pietro al Natisone.**

Gentilmente invitati, ieri sera assistemmo, nel Convitto della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, ad una festa di famiglia così geniale, che ci lasciò nell'animo la più gradita impressione.

Intanto, per chi no 'l sapesse, diremo che il Collegio di S. Pietro al Natisone, (uno dei collegi femminili più prosperosi d'Italia) conta la bellezza di ben 70 convittrici, dall'aspetto florido e robusto, dall'occhio vivace e scintillante, da un complesso, insomma di esteriorità, che manifestano oltre la serietà naturale di chi attende proficuamente allo studio, anche la serenità dell'animo e la contentezza del cuore, pel trattamento che loro vien fatto. E' consuetudine, in questo Collegio, dacc è è diretto dall'emerita e gentilissima sig.na prof. L. Fojanesi di alternare ai lunghi periodi di seria applicazione allo studio, qualche trattenimento famigliare, che riesce sempre pieno di attrattiva e al quale vengono invitate le autorità, e parenti delle alunne e altre persone amiche dell'istituto; e ciò, ben inteso, senza che allo studio venga sottratta la benchè minima parte di tempo.

Nei di precedenti a queste festicciole tanto educative la ricreazione si converte in lavoro; ed è lavoro intenso, quasi febbrile, e di mani affusolate e premurose, che allestiscono con ammirabile alacrità, i vestiti pel *costume*, gli scenari ed altro, e tutto con impegno ed isquisito gusto di estete.

Ma il nostro compito di cronisti, non ci permette di seguire più oltre questa santa poesia dell'educazione e del lavoro....

Quando noi entrammo adunque, s'era già dato principio alla rappresentazione di un grazioso *vaudeville*, intitolato le *Sartine* del m.o Parisini. Una dozzina circa di vezzose *sartine* e precisamente le sig.ne Cattaneo Amelia, Bin Maria, Poli Lucia, Fiarol Giovannina, Bonanni Anna, Bront Rosa, Della Giusta Ada, Zuppelli Agnese, Sticotti Rosa, Fulvio Livia, Barbiani Carolina, fondendo in cori angelici le loro voci argentine, suscitarono un vero entusiasmo negli spettatori.

La sig.na Egitta Rizzi riuscì una brava padroncina, come pure la sig.na Del Basso, sostenne brillantemente la parte di serva. Sedeva al piano l'instancabile m.o R. Tomadini, e faceva da suggeritore la sig.na Garlatti Pia. E' inutile dire che al termine dello spettacolo scoppiò un generale e prolungato applauso.

Per la parte mimica le attrici furono istruite dalla sig.ra prof. Comitti.

Dal teatrino scendemmo alle sale del pianterreno, splendidamente addobbate per il ballo; e quì ci accostammo agli intervenuti, fra cui trovammo il cav. dott. G. Cuccavaz, il cav. G. Grion colla sua signora, il sig. Ispettore Rigotti colla signora e signorina Bice, la signora Vogrig, direttrice dell'Asilo Infantile, il medico del Collegio dott. P. Brosadola, il Corpo insegnante delle scuole, le signore A. Mesaglio, le signore I. Cescutti, Podrecca Bice, il sig. F. Rizzi colla signora, il signor F. Fulvio, E. Cuccavaz e G. Stefanutti, molte mamme delle alunne, il sig. Podrecca G. il sig. Miani A., il sig. G. Strazzolini ed il fratello Bruno ed altre persone di cui ci sfugge il nome nella fretta dello scrivere.

Invitati al *buffet*, vi trovammo le gentili convittrici che facevano gli onori di casa.

Indi ci sfilarono davanti le mascherette in splendidi costumi, fra cui vedemmo: garibaldine, montenegrine, maghi, pierrots, farfalle, Beatrici, paggi, zingarelle, bèbè, folletti, dottori del 700 ed una infinità di angeli pieni di brio e di vivacità.

Alle 10 3/4, l'orchestra del paese, diretta dal valente violinista G. Strazzolini, diede il segnale del ballo e, mentre le convittrici danzavano tra loro, la gentilissima direttrice della Scuola Normale e del Convitto, girava fra gli invitati a tutti rivolgendo parole cortesi e animando le conversazioni con quella spontanea fluidità di parola che è proprio in lei, tanto gentile e tanto colta.

Domestica friulana ladra.

A Farra dell'Isonzo fu arrestata la diciannovenne Luigia Peterin, nubile, da Torre di Zuino (S. Giorgio di Nogaro), serva, per furto in danno dei suoi padroni. Fu tradotta alle carceri di Gorizia

Da Portogruaro.

22 febbraio.

Il veglione di beneficenza di questa notte al nostro Sociale è riuscito splendidamente. Con questa espressione so di cadere nei soliti luoghi comuni, ma pazienza, non so proprio trovare una frase che meglio dimostri la riuscita eccezionale della veglia.

Numerosissimo il concorso delle nostre ragazze, un vero *bouquet* di fiori olezzanti, maggiormente risaltanti nella naturale bellezza, per le elegantissime *toilettes* dai vari colori, che laggiù nel tramestio della platea, facevano un effetto magico, ammiratissimo. Brio, animazione, buon umore, erano le note predominanti nel simpatico ambiente, dove tanta giovinezza inebriata nel piacere fervente delle danze, entusiasmava tutti, tutti; anche i non pochi intervenuti i quali nel *carnet* della vita, hanno già segnate molte primevere trascorse. Ed anche essi, richiamato l'antico valore, attratti dall'irresistibile fascino, bruciarono brillantemente ancora, un granellino d'incenso in onore del Nume mattacchione.

Dopo il riposo si ebbero le *sorprese* promesse dal Comitato, cioè sorteggio di oggetti di valore, bottiglie, torte ecc., offerti quasi il tutto, da egregie persone della città, cui non ha difetto il sentimento filantropico. Fu un altro momento divertente, date l'interessamento di tutti e le chiassate allegre che scoppiavano ad ogni sorteggio. Merita speciale accenno l'atto generoso del sig. Attilio Ballarin, che, fortunato vincitore di un orologio d'oro, elargì subito lire 20 a beneficio della Congregazione di Carità.

Dippoi si ripresero le danze che sempre animatissime si protrassero, oltre alle sette e mezza di questa mane.

Merita elogio, la bravissima orchestra, ed elogi pure vanno tributati ai conduttori del Caffè e trattoria, pel servizio inappuntabile prestato. E' pure doveroso un pubblico ringraziamento all'egregio signor Polidoro Fabris da Cordado, appaltatore della luce elettrica, della nostra città per avere conceduto gratuitamente la sfarzosa illuminazione del Teatro e delle sale adiacenti.

Ed ora le mie felicitazioni più sentite al Comitato, al quale tutta la cittadinanza pure deve riconoscere il merito di avere col santo scopo della beneficenza, organizzata una festa ripeto, splendidamente riuscita.

Si stanno liquidando i conti e si prevede che il ricavato netto che andrà a beneficio della Congregazione di Carità, sorpassi le lire duecentocinquanta.

A. P.

Prov.e di Udine   Distretto di Cividal

Comune di Manzano.

Avviso di concorso.

A tutto 15 marzo 1903 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo verso lo stipendio di L. 3000 per la cura gratuita di tutti gli abitanti L. 10 quale Ufficiale Sanitario e cent. 30 per ogni innesto vaccinico, il tutto gravato dalla tassa di R. M, e con l'obbligo del cavallo.

Il Comune è situato in Colle e pianura, conta N. 3551 abitanti divisi in 7 frazioni.

La nomina seguirà a sensi dell'art. 16 legge 22 dicembre 1888 e l'eletto entrerà in carica nel giorno stabilito dalla relativa deliberazione.

Il capitolato di servizio è ostensibile alla Segretaria nelle ore d'Ufficio.

Manzano li 19 febbraio 1903.

Il Sindaco.

Filippo Di Brazzà   68

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.1	757.5	761.1	761.9
Umido relativo	100	82	65	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	10-E	3-NE	calma
Term. centig.	7.8	7.0	6.6	3.8

	Temperatura	
Giorno 24	massima	8.6
	minima	5.0
	minima all'aperto	3.8
Giorno 25	minima	2.4
	minima all'aperto	1.4

Venti deboli o moderati vari — cielo nuvoloso sul versante Tirrenico superiore, vario altrove.

— **Crisi nella Commissione amministratrice del Collegio di Toppo.**

Lunedì sera, questa Commissione amministratrice provvisoria, com osta di sei membri, nominati — tre dal Comune e tre dalla Provincia — tenne seduta. Ad un certo punto però insorse una disparità d'interpretazione dello Statuto, il quale non è ancora stato approvato, avendo dato luogo a qualche divergenza fra Comune e Provincia. E poichè la votazione esperita, quella disparità non riuscì a conciliare, seguirono le dimissioni di tutti i sei membri componenti la Commissione, signori: avv. cav. Arnaldo Plateo, deputato provinciale, assessore Pietro Sandri, on. avv. Giuseppe Girardini consigliere comunale, avv. cav. G. B. Della Rovere, assessore avv. Erasmo Franceschinis e assessore ing. Enrico Cudugnello.

Presidente della Commissione dimissionaria, era l'avv. cav. Plateo.

— **Le nostre industrie.**

Abbiamo potuto visitare, l'altra sera, lo Stabilimento Volpe in Chiavris, da non molti giorni mosso con la forza elettrica trasmessavi dal salto recentemente assunto dal signor Malignani fuori porta Gemona.

Per un sapiente congegno meccanico, la forza che questo salto produce va allo Stabilimento Volpe soltanto nella quantità necessaria: che se, per l'andamento instabile delle acque nelle nostre roggie, se ne produce di meno, ecco che viene in soccorso altra forza, dal salto ch'è presso la Chiesa delle Grazie; o se ne produce in più, ecco che la maggior forza passa appunto al salto delle Grazie e da questo all'officina centrale, per essere distribuita nella città.

Il motore elettrico adoperato nello Stabilimento Volpe, è della forza di venticinque cavalli: e sembra un gingillo, di fronte al motore a vapore, fino ad ora usato. Viene dalla Germania.

Potemmo nello Stabilimento, nel salone a pianterreno ammirare l'attività di tutti i 112 telai — che sono ancor quei medesimi coi quali, nel 1873 crediamo, lo Stabilimento fu fondato. Nel salone superiore, invece, e nelle sale adiacenti, vedemmo macchine d'acquisto posteriore: quella per dare la *bosima* ai filati, anzichè ai tessuti; quella per dare la colla ed il lucido ai tessuti, nella quale le lunghe pezze entrano, prendono la colla ed escono già belle asciugate e lucide quali si richiedono in certi paesi dove il comm. Volpe manda i suoi prodotti: Rumenia, qualche provincia turca ecc. Alcuni di questi prodotti hanno, dal fabbricante, preso il nome: e sono conosciuti in commercio col nome di Volpine.

Oltre questi 112 telai, nello Stabilimento lungo la roggia ve ne sono altri 96-doppii, questi: e c'è lavoro costante, tutto l'anno.

— **A Vat.**

Oggi, il tempo — rimessosi discretamente, sebbene « in via provvisoria » — permette la tradizionale passeggiata a Vat. Il R. Prefetto ha pubblicato il decreto che vieta il gettito degli aranci. Avviso al pubblico!

— **Condoglianze.**

All'amico e compagno di lavoro, signor Francesco Nascimbeni, alla sua buona moglie, per la seconda volta visitati da tremenda sciagura, le nostre sentite condoglianze. I funerali del loro povero Carlo, estinto da fiero morbo in soli quattro giorni, seguiranno alle tre pomeridiane di oggi.

— **Nozze.**

Riceviamo partecipazione: da Moggio degli sponsali ivi celebrati dall'ottimo nostro amico signor Enrico Fruch con la leggiadra signorina Ida Franz. Il Fruch è maestro ed egregio poeta dialettale, dei cui versi gentili e affettuosi adornaronsi talvolta le *Pagine Friulane* l'*In Alto* e anche la *Patria*.

Per la circostanza, un comune amico, il signor Gustavo Tavoschi, pubblicò, in elegante edizione, graziosi versi friulani, dedicandoli allo Sposo.

— Da Pulfero, riceviamo notizia del matrimonio ivi seguito del dott. Giuseppe Dal Negro con la signorina Gilda Pussini.

Alle due coppie felici, i nostri più cordiali auguri.

— **I funerali del cav. Badino.**

Come già dicemmo, imponenti riuscirono i funebri resi al Maggiore in riposo cav. Badino.

Diamo qui l'elenco delle corone inviate dagli amici e parenti al venerato estinto:

La moglie ed i figli; Teresa di Colloredo e famiglia al caro estinto; Municipio di Bagnaria Arsa; i coloni, gastaldi e cameriere al caro padrone; altra dei signori Giorgietti, Franchi, Brazzotti e Gaspardis.

Ai lati del carro reggevano i cordoni il conte A. di Prampero, il cav. Heimann, il generale comm. Dupupet, il tenente colonnello a riposo cav. Alciati, il tenente colonnello del 12.o Saluzzo cav. Vercellana, e un capitano di cavalleria.

Dopo celebrate le esequie nella Chiesa del Carmine, il corteo procedette verso il cimitero. Sul piazzale Venezia i soldati, al passaggio del feretro, presentarono le armi, dopo di che, il Colonnello del 12.o Reggimento Cavalleggieri Saluzzo, cav. Salviati, disse nobili e sentite parole di saluto, che ci piace qui riprodurre:

« Come antico compagno d'armi, come vecchio amico del Maggiore Cav. Pietro Badino, in questo momento tristamente solenne, do il saluto e l'addio alla tua salma a nome dell'arma di Cavalleria e del brillante e glorioso Reggimento Guide, nel quale ci trovammo assieme per diversi anni.

« Pietro Badino, figlio del forte Piemonte, nacque a Mondovì. Nel 1859, anno glorioso nella storia del Risorgimento italiano, il Badino aveva solo 18 anni, trascinato dall'entusiasmo patriottico, che al grido di *Viva l'Italia, guerra allo straniero!* faceva sì che la gioventù d'ogni parte d'Italia, sfidando pericoli, abbandonando ricchezze ed agi, accorresse e ad arruolarsi sotto la Croce di Savoia per fare l'Italia una e libera; anch'egli si arruolò soldato di Cavalleria

« Di carattere franco e leale, di animo nobile ed elevato, di cuore affettuoso e gentile, seppe, colla sua intelligenza, colla sua attività e scrupolosa osservanza della disciplina e del dovere, acquistarsi gradi, decorazioni, onorificenze, prendendo parte alle campagne dell'Indipendenza.

Nel 1880 mi trovai col Badino nel Reggimento Guide; egli era il più anziano dei capitani e noi tutti colleghi ed inferiori, spesso ricorrevamo alla sua sperimentata esperienza ed al suo tatto squisito per consigli, ch'egli con affabilità di modi sapeva dare, improntandoli sempre ad affettuosa amicizia ed all'interesse del servizio.

« Amato e stimato dai superiori eguali ed inferiori, il Badino dopo, 12, anni di grado di capitano, dovette lasciare il servizio per un'infermità che gli impediva di montare a cavallo.

Ritiratosi a vita privata, si stabilì nella gentile ed ospitale Udine, dove si dedicò alla cura della sua famiglia acquistandosi stima, considerazione ed affetto da tutta la cittadinanza.

Pietro Badino, come fu soldato esemplare, così fu marito modello e padre affettuoso.

« In questo momento triste il mio pensiero si rivolge alla Nobil Donna che fu sua consorte, che seppe in gioventù procurargli gioie e soddisfazioni e che lo consolò in questi ultimi anni, in cui quel fisico che pur sembrava tanto forte e robusto, minato da fiero morbo gli rendeva dolorosa e triste l'esistenza. Egli stesso mi confessò che trovava nella sua signora l'angelo consolatore, che gli sollevava lo spirito depresso e colle cure le più affettuose ed assidue cercava allievare i dolori e le sofferenze fisiche.

« Alla Nobil Donna, ai suoi cari figliuoli, in questo momento in cui i loro cuori sono straziati da tanto dolore, auguro sia loro di conforto la testimonianza d'affetto e di stima che tutta la cittadinanza udinese ha tributato alla memoria del loro caro estinto, accompagnandone la salma.

« Addio antico compagno d'armi; addio, vecchio amico! »

Il carro procedette quindi per il cimitero, accompagnato da molti ufficiali

* * *

Il cav. Badino venne in Udine col reggimento Guide. Era allora capitano direttore dei conti. Quando si dimise, trovavasi di guarnigione a Brescia. Fu collocato a riposo col grado di maggiore. Per il matrimonio contratto con la nobildonna contessa Luigia Antonini e per la lunga dimora tra noi, si poteva considerare nostro concittadino.

— **Buona usanza.**

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di *Bonanni Anna*: Geremia Mele c. 50, Antonio Dal Dan c. 50;

di *Pico cav. Pietro*: Odorico Politi 2, Pietro d'Orlandi 1;

di *Ballico Giovanni*: Pietro D'Orlandi 1;

di *Giulia Morgante Dorigo*: Pietro D'Orlandi 1;

di *Loi Giovanni*: Umberto Del Piero 1;

di *Angela Faioni*: Famiglia Dorta 1;

di *Lazzaro Solero*: co. Vittorio di Brazzà 1;

di *Enrico Sabbadini*: Luigi Pignat 1;

di *Bertolissi avv. Remigio*: avv. cav. Arnaldo Plateo 2, Giacomo Piutti 1, prof. Artidoro Baldissera 1;

di *Caterina Anderloni*: alunne e insegnanti Scuola complementare annessa alla r. Scuola normale femminile l. 17.55.

—

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Teresa Malagnini*: Giovanni Zamparo fu Antonio 3, Enrico Mason 1;

di *Bertolissi avv. Remigio*: Ugo Bellavitis 1.

Altri interessanti particolari
sul furto del Duomo.
Le donne perdute fanno ritrovare « il filo ».
Un arresto immaginario.

Ricorderanno i lettori come, tra le cose raccolte in Duomo, su l'inginocchiatoio di sinistra, entrando, ch'è tra la porta principale d'ingresso e il confessionale, vi fosse un pezzo di giornale; il *Gazzettino* di Venezia, sul quale scritto a matita, leggevasi un indirizzo di donna; e un berretto di quelli usati dagli operai di Trieste di Venezia.

Il berretto fu riconosciuto come appartenente al Quetri, morto nell'Ospitale di etisia: e fu il primo « filo » che condusse la nostra questura nelle indagini filo, mercè cui si potè procedere all'arresto del Quetri medesimo e del Pico, mentre si potava assodare che insieme ad essi doveva trovarsi il Pietro Buligati pregiudicatissimo ed un altro, che si credette fosse il G. Fabbro.

Sull'indirizzo di cui sopra, si fecero pure, e subito, diligenti indagini: e si trovò che la donna indicatavi, certa Zanchi di Venezia, era cognata di un ladro, tal Diana, il quale doveva essere più tardi arrestato a Firenze, mentre, insieme con un sozio, aveva preparato ogni cosa per rubare in una di quelle chiese. Il Diana era amico di un altro pregiudicato, tal Furlanetto, che in quei giorni era stato veduto sulla linea Treviso-Udine, avviato verso la nostra città: anzi, un caffettiere udinese — il signor Buccini che conduceva il *Caffè alla Posta* fino a mesi sono, — affermò di averlo veduto anche a Udine.

Ma vi sono altre circostanze: la identità dei mezzi adoperati dai ladri del nostro Duomo, con quelli usati da ladri veneziani (tra cui il Furlanetto) per compiere un furto nella chiesa di S. Bartolomeo in Venezia; e la perfetta somiglianza delle chiavi trovate nella nostra roggia e che avevan servito per entrare in Duomo, con quelle sequestrate a Venezia appunto dopo il furto a S. Bortolomeo. Di particolare, tali chiavi, hanno questo: che sono eseguite con ferro lucido, liscio e levigato, quale i ferri che si adoperano per i cilindri delle macchine (circostanza rilevata dal perito ing. Fachini a suo tempo); e che nella parte dove si impugnano, non hanno che un pezzo di metallo senza ornamento veruno, e messo ivi solo per servire a facilitarne il punto di leva.

Anche si venne assodando, poco a poco, essere probabilssime le relazioni tra alcuni « buoni soggetti » della nostra provincia e la combriccola veneziana: non di rado il Peressini, come ieri dicemmo, era stato a Venezia; e vi erano stati il Garantito, il Fabbro. Parve dunque di poter conchiudere che il furto di Udine era stato forse ordito nella Regina dell'Adriatico ed eseguito da compari friulani, col concorso del Furlanetto; e risulterebbe poi che la refurtiva fosse stata « svaporata » a Trieste verso cui si diressero — tentando il furto di Pavia — il Pietro Buligati e altri due sozi: crediamo anche il Fabbro.

Un particolare che verrebbe a riaffermare la probabilità di un nesso fra gli spogliatori di chiese veneziani e i ladri pel nostro Duomo: il Diana, quando seppe dagli « amici » o apprese dai giornali, che, fra gli oggetti sequestrati nel Duomo v'era anche il pezzo di *Gazzettino* con suvvi scritto a lapis l'indirizzo della cognata, mutò... recapito, a Venezia, e diede l'indirizzo di una prostituta, dove mandava e riceveva sue lettere. E fu questo il « filo » col quale la questura di Venezia scoprì che il Diana medesimo si trovava a Firenze e lo potè arrestare prima che perpetrasse il progettato furto sacrilego.

Così, al punto in cui si conoscono oggi le cose, si sarebbe « ricostruito » tutto il reato: non è escluso che qualche circostanza possa però modificarne la struttura. Intanto, la Del Pin si trova sempre all'ospitale, e non potè venire assunta nuovamente a testimoniare perchè in condizioni di salute piuttosto depresse avendo subito un'operazione.

Frattanto, le indagini sono rivolte anche a Trieste, per vedere se si può conoscere la fine avuta dalle cose rubate in Duomo. Trattandosi però di dover ricorrere alla polizia estera, non avverrà così presto che giungano le informazioni desiderate.

Il *Giornale di Udine* annunziava ieri l'arresto, avvenuto a S. Giorgio di Nogaro, del fabbro Santarosa, come indiziato fabbricatore delle chiavi; a provar le quali, soggiungeva, sono testimoni che dicono aver veduto il Santarosa. Or ecco quello che ci scrive in proposito il nostro corrispondente da S. Giorgio:

(Iti.) — E' assolutamente infondato che siasi arrestato il fabbro Santarosa quale supposto fabbricatore delle chiavi che servirono ad effettuare il furto nel vostro Duomo. Il Santarosa, operaio meccanico del Zuccherificio di Nogaro, fu sempre ritenuto per una persona onesta, e la notizia del suo arresto aveva prodotto in paese grande impressione. Ma non è vero. Il Santarosa trovasi sempre a lavorare al suo posto; nessuno si presentò per arrertarlo. Egli intende poi di sporgere querela contro il *Giornale di Udine* e contro il corrispondente di esso per la notizia del suo arresto e la specificazione dei motivi e delle presunte testimonianze a di lui carico.

— Echi del Carnevale. Stamane, alle sette, nella Sala Cecchini, si ballava ancora, con vero e grande «accanimento»: al galop, erano salti, erano grida, erano anche... tombole che si seguivano: proprio, non tutti i pazzi sono all'ospedale!

Della giornata di ieri, non c'è nulla a dire: qualche ragazzo mascherato, come nel giovedì grasso; a notte, maschere chiassose che si recavano alle feste da ballo. Una mascherata ben messa, fu quella dei *Chinesi*, che fece un giro anche per Mercatovecchio.

Dalla Provincia ci vennero corrispondenze intorno ai balli ivi dati per salutare carnovale. A Codroipo, si fe' la parodia di un funerale: se ne può leggere la descrizione della *Cronaca Provinciale*: qui, la ricordiamo per soggiungere che l'idea non ci piace: queste parodie di funzioni religiose, non son cose da festa da ballo, perchè, se anche strappano il riso e l'applauso pel momento, pure offendono sentimenti che le nostre popolazioni mostrano di aver cari e profondamente radicati nel cuore.

E con oggi, chiudiamo: anche se ci pervenissero relazioni di balli e di mascherate, non le pubblicheremo; ogni cosa a suo tempo!

— Otto anni là, un annetto qua... tanto da poterla campare! Mussigh Giuseppe di Gio. Batta d'anni 46, facchino, da Paderno, condannato fin dal 27 dicembre 1893 ad anni *1* e mesi 2 di reclusione per truffa fu arrestato a Pontebba or ora, e tradotto nelle nostre carceri per l'espiazione della pena.

Il Mussigh aveva ultimato di espiare la pena di anni 8 inflittagli dal Tribunale di Graz per spendita di monete false; ed ove non fosse stata la... provvidenziale condanna di Udine, sarebbe ora rimasto sprovvisto di alloggio... Poveretto!

— Mascherotto disgraziato. Sul mezzogiorno di ieri, certo Eugenio Romanello fu Carlo d'anni 20, muratore, di Basaldella, stava montando sul « carro trionfale » guidato da due cavalli, questi s'imbizzirono e presero la fuga. Un altro, Americo Romanello, che li guidava, non potè frenarli. Le ruote del carro passarono sopra la gamba sinistra dell'Eugenio fratturandogliela. Fu trasportato al nostro Ospedale, dove gli si riscontrò appunto frattura complicata della gamba sinistra, richiedente per la guarigione un mese ed anche più.

Note scientifiche.
Come si cura la tubercolosi polmonale.

I numerosi metodi di cura, proposti e sperimentati nella tubercolosi polmonare, hanno dato risultati parziali e sono determinate le condizioni. — La rinomata **Pozione antisettica** del dott. G. Bandiera di Palermo si adopera, però con vantaggio superiore a quello di ogni altro farmaco e, dopo l'insuccesso del siero Maragliano, è sempre il medicinale generalmente preferito dai medici, perchè reputato più efficace. Infatti la sua azione si estende al di là del primo periodo del morbo, facendo scomparire, come per incanto ogni indizio patologico dai polmoni.

La **Pozione Antisettica** del dott. Bandiera, essendo un potente battericida, dà sempre brillanti risultati, essendosi ottenuta la guarigione di tutti i casi, trattati con essa, anche in istadii avvanzati con numerose ed ampie caverne, e con la presenza di abbondanti bacilli negli sputi. In un tempo che varia dai 30 ai 60 giorni, la tosse si va attenuando, diminuisce l'espettorato e scompaiono i sudori notturni, non senza attivare energicamente la nutrizione. Grado grado, ritorna la sonorità normale, nelle parti affette del polmone e si ristabilisce, in tutto il murmure vescicolare, per cui è lecito inferirne la completa *restituito ad integrum* del tessuto leso.

Tali brillanti risultati furono già ottenuti in ben 650 casi di tubercolosi polmonale in ogni stadio, curata però quando il morbo era localizzato ai polmoni.

La **Pozione antisettica** del dottor Bandira di Palermo, quindi, somministrata a dosi prescritte dal metodo di cura, annesso ad ogni *flacon*, esercita una diretta influenza battericida sui bacilli della tubercolosi polmonare. Chi desidera fare acquisto di tale potente farmaco, diriga le richieste in Palermo, via Cavour, 80-91, alla spettabile *Farmacia Nazionale*, incaricata per la vendita.

Unico deposito per UDINE e Provincia Farmacia **Filippuzzi Girolami**.

Contro l'Influenza e sue code.

L'influenza, che tuttora visita famiglie, case, uffici, spedali, ha quest'anno per caratteristica delle ostinate forme catarrali dei bronchi. — La tosse tormenta il malato non solo in piena influenza, ma lo disturba nella convalescenza con accessi così violenti, da assumere un carattere spasmodico.

Contro questa intossicazione nervea da Influenza le *pillole di Catramina Bertelli* spiegano un'azione rapida, sicura, immediata; un'azione irritante, vivacissima sui nervi della mucosa respiratoria. — Le *pillole di Catramina Bertelli* sono iscritte nella Farmacopea Ufficiale: anche questa è suprema garanzia della serietà, già indiscussa, del preparato Bertelli. Si vendono nelle principali Farmacie in scatole di 75 pillole a L. 2.50 e di 40 pillole a L. 1.50. — Rifiutare le pillole vendute a numero: esigerere le scatole intere, intatte.

Ma l'Influenza, talora, ha qualche altra localizzazione. Vale a dire dei violenti dolori lombari, causati da una inflammazione di natura gripale dei muscoli della schieua.

In questo caso, soccorre splendidamente il *Cerotto Bertelli* (Arnikos) che si applica a freddo, e *non lorda*. — Numerosi certificati attestano la somma efficacia del *Cerotto Bertelli* in ogni forma di reumatismo. E' l'unico cerotto che procura una benefica e piacevole sensazione di calore. (Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 180, in tutte le farmacie). Guardarsi dalle contraffazioni.

Esigere il *vero Cerotto Bertelli*, e respingere le marche estere.

A prezzo d'occasione è posto in vendita un motore a vapore, usato, sistema Bastanzetti, della forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale 53

Memoriale dei privati
Municipio di Pagnacco.

A tutto 31 Marzo 1903, presso l'Ufficio Municipale, resta aperto il concorso per la riapertura di una farmacia nel centro del capoluogo.

Compenso annuo al titolare L. 500 per un triennio, con obbligo di aprire l'esercizio di farmacia entro il 1 Maggio p. v.

Insinuare istanze d'aspiro - corredandole dei documenti prescritti e cioè:

1. Fede di nascita e di cittadinanza.
2. Attestato di moralità di data recente.
3. Stato di famiglia.
4. Diploma d'autorizzazione all'esercizio farmaceutico.
5. Fedina penale di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, 65

Pagnacco 18 febbraio 1903.

Il Sindaco
f. Rizzani cav. Gio. Batta.

Un carabiniere ucciso
ed un brigadiere ferito mortalmente
Scena raccapricciante.

Roma, 24. — Il brigadiere Filetici e il milite Di Lorenzo di Contigliano (Perugia) disimpegnavano verso le 16 di ieri il servizio di perlustrazione sulla via Capranica-Prenestina.

A un certo punto, si imbatterono in un individuo di cattiva fama, certo Pietro Colaneri, che si traeva dietro un grosso montone. Nessun dubbio cho il Colaneri avesse rubato quella bestia; sicchè il brigadiere volle fermarlo, intimandogli di giustificare la provenienza del montone.

Il Colaneri si imbrogliò, mendicando scuse; per cui senz'altro fu dichiarato in arresto e ammanettato.

Certo Giovanni Gianfriglia fu incaricato dal brigadiere di condurre il montone sequestrato, e la piccola comitiva si mosse per recarsi a San Vito.

Alla scena dell'arresto aveva assistito il figlio del ladro, Valentino Colaneri, pericolosissimo reduce dalle galere. Costui di corsa si recò a casa, ed armatosi di due doppiette tornò per incontrare i carabinieri. Quando li vide apparire si trincerò dietro una maceria e spianò il fucile, intimando al brigadiere di lasciar libero l'arrestato.

Il Filetici naturalmente rispose con uno scroscio di risa e si slanciò per arrestare quel brutto ceffo. Ma fu un attimo: rimbombò un colpo di fucile e il milite Di Lorenzo, colpito alla testa stramazzò al suolo cacciando un grido disperato.

Il brigadiere, paralizzato dalla inattesa e tragica agressione, esitò un istante, e fu sventura: poichè l'assassino aveva spianato l'altro fucile che scaricò due volte adosso al brigadiere, il quale vacillò e cadde anche lui.

Accadde allora una scena raccapricciante.

L'assassino, visto che il brigadiere respirava ancora, lo percosse replicatamente col calcio del fucile, poi, trascinò il corpo della sua vittima fino all'orlo di un burrone e lo precipitò nel fondo.

Poi, dopo aver spezzato il lucchetto della catenella che stringeva i polsi di suo padre, intimò con gravi minaccie al Cianfriglia di non fiatare con anima viva circa l'accaduto e, ripreso il montone sparì nella macchia.

Avvertiti subito gli altri carabinieri di San Vito, corsero sul posto e constatarono il tragico fatto. Si misero in campagna.

Furono arrestati il Colaneri padre e la di lui moglie.

Il cadavere del carabiniere ucciso fu piantonato dai compagni, finchè il pretore non ebbe fatte le constatazioni d'uso, e quindi trasportato nella camera mortuaria. Le autorità gareggiano di zelo per rintracciare l'efferato delinquente.

Il Ministero dell'interno ha promesso una taglia di trecento lire a chi saprà agevolare l'arresto del colpevole.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Camera di Commercio di Udine.
Corso medi dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 febbraio 1903.

Rendita 5 0{0	102.55
» 4 1{2 0{0	107.—
» 3 1{2 0{0	99.15
» 3 0{0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	951.50
Ferrovie Meridionali	692.—
» Mediterranee	462.50
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	347.50
» Mediterranee 4 0{0	503.50
» Italiane 3 0{0	349.25
Città di Roma (4 0{0 oro)	513.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0{0	505.75
» » » 4 1{2 0{0	520.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0{0	512.—
» » » 5 0{0	516.75
» Ist, Ital, Roma 4 0{0	506 25
» » » » 4 1{2 0{0	520.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.74
Austria (corone)	104.77
Pietroburgo (rubli)	265.05
Rumania (lei)	98.32
Nuova Jork (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.65

Per farmacisti. Abbisognando di farmacisti approvati od assistenti, rivolgersi al sottoscritto. E così pure per affittanze o vendite di farmacie *Giodano Pessa*, Caffè Nave, UDINE.

Turaccioli - Macchine per imbottigliare

Bisutti Pietro
UDINE — Via Poscolle, 10 — UDINE 9

DEPOSITO LASTRE DI VETRO d'ogni sorte
Cristalli rigati per tettoie - Cristalli da vetrina.
LUCI DA SPECCHIO E SPECCHIERE

Terraglie - Porcellane - Vetrerie

LAMPADE ed accessori d'illuminazione — ARTICOLI CASALINGHI Piastrelle per pareti

Tappeti e Nettapiedi di Cocco (Durata senza confronto)
Tubi Gaz c.mi 30 — Reticelle per Gaz c.mi 50

DAMIGIANE - BOTTIGLIE

Ieri mattina moriva improvvisamente nella Casa di Salute di S. Daniele del Friuli dove era ricoverato da qualche giorno

Giovanni Franzil
di anni 64.

I funerali seguiranno in S. Daniele oggi stesso.

La moglie, il figlio, la nuora, nel dare il doloroso annuncio, raccomandano una prece per l'estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 febbraio 1903.

Ringraziamento.

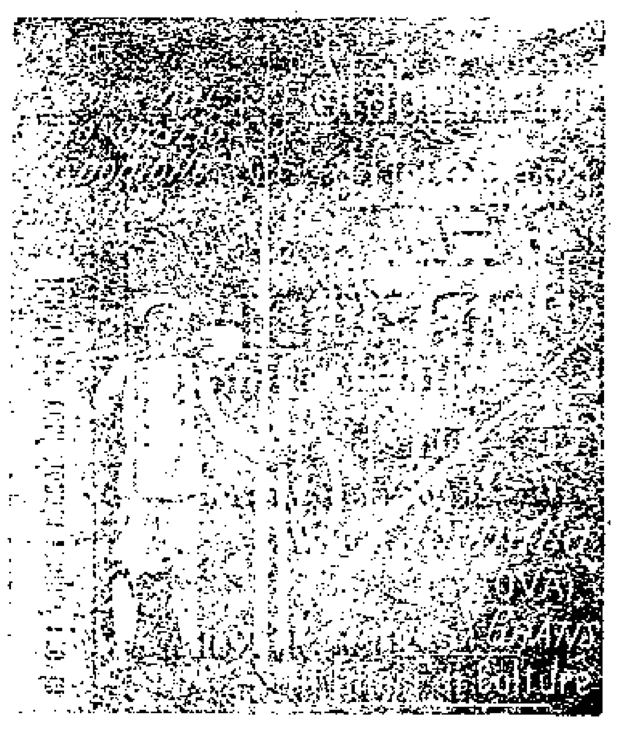
La famiglia Badino vivamente commossa ringrazia le Autorità militari e civili e tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora il loro caro estinto e comparteciparono al loro dolore.

Chiede venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

DOMANDE e OFFERTE.

Affittasi anche subito villino signorile ammobigliato in Fagagna; amenissima posizione a mezzodì, otto locali, due piani, con annessi 2506 mq. terreno cinto (giardino, frutteto e vigna). — Rivolgersi Sabbadini D.r Lorenzo, Provesano (Spilimbergo).

Cartoleria e tipografia avviate si cederebbero in **Portogruaro,** perritiro dal Commercio. Rivolgersi al signor Cossutti Egidio tipografo in Portogruaro.



Appartamento d'affittare
in Mercatovecchio N. 1, II p.°
Casa Dorta. 38

Copiatura a Macchina — Traduzioni — Disegni tecnici. **P. A. De Poli**
12 *Via Poscolle, 57*

Tossi - Bronchiti Tosse Asinina
pronta guarigione col **Sciroppo** di **Catrame** alla **Codeina** preparato speciale del Farmacista **G. Magnetti,** via Pesce, MILANO. — L. **2.50** al flacone franchi di porto.
Pastiglie Catrame Codeina efficacissime nei catarri e nelle tossi ostinate. — La scatola L **1.25.** 27

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all' INSUPERABILE
Tintura Istantanea
R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re Via Daniele Manin.

Ferro China Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il Dottor ALESSANDRO GATTI, *direttore dell'ospizio Marino di Macerata*

« *scrive:* IL FERRO CHINA BISLERI « *come tonico ricostituente è di tal* « *pregio da non temere assolutamente* « *rivali.* » 3

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 1
F. BISLERI e C. MILANO

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D.r Gambarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.
Via Poscolle n. 20
Visite GRATUITE AI POVERI
Lunedì, e Venerdì, ore 11 5
alla Farmacia Filippuzzi.

Prof. E. CHIARUTTINI - UDINE
Malattie interne e nervose 2
Consultazioni: PIAZZA MERCATONUOVO n. 4 (Casa Giacomelli) dalle ore 11 1{2 alle 12 1{2 di tutti i giorni.

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE - OREFICERIE
ITALICO RONZONI
UDINE
Angolo Via Mercerie N. 1 e Mercatovecchio 66
Completo Assortimento Gioie - Argenterie
Articoli fantasia e per regalo

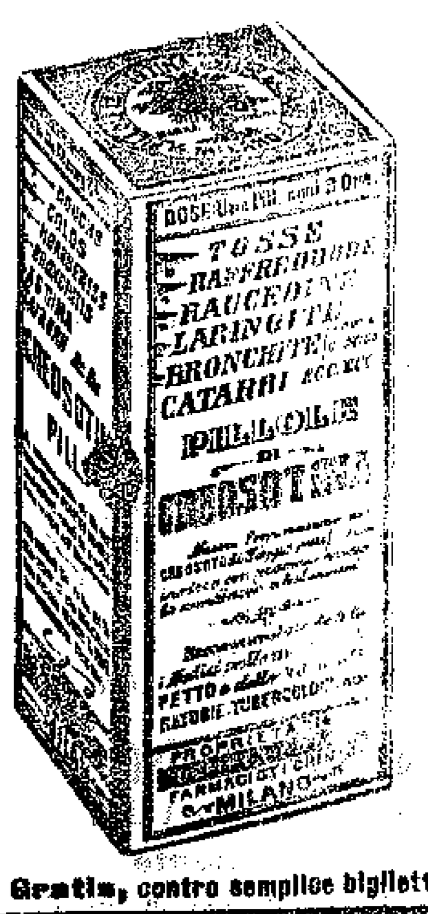
D'AFFITTARE
in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso BIRRARIA o MAGAZZINO. 11
Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

gli OLI SASSO sono GLI UNICI PERFETTI

2 Rapp.^e e Vendita
Via Cavour, 2 - Udine

Prezzi oli da tavola e da cucina

Extra N. 1	A B	Lire **1.45** al litro	L. **1.60** al Kilogramma
Sopraffino	A	» **1.55** »	» **1.70** »
Vergine dorato	A A	» **1.70** »	» **1.90** »
» bianco	A A A	» **1.90** »	» **2.10** »



L'unico rimedio veramente efficace
contro le
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE
[illegible] **PILLOLE di**
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
di potente [illegible]
stosi ed [illegible]
Flacone pic. L. 1 [illegible] L. 12 Presso tutte le Farmacie
Unici Preparatori **Dompè-Adami,** Chimici
MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23
Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

VERI GRANI di SANITÀ del D.^r FRANCK 22

contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta ... Paris, F.^lli LEROY, 9, R. de Cléry
E IN TUTTE LE FARMACIE.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alle Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!
La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — **(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).**

L. V. Beltrame
Farmacia „Alla Loggia,,
Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine
SPECIALITÀ ● PROFUMERIE ● GOMME
Ferri ed istrumenti per chirurgia - ortopedia - igiene
gomme per travasi, pompe, ecc. ecc.

Deposito esclusivo del CINTO BREVETTATO SCARPA
Si spedisce opuscolo gratis dietro invio di cartolina con risposta pagata. 15

Premiati Elixir - Vini e Sciroppi igienici e medicamentosi - Sifoni Vichy - Olio merluzzo purissimo - Droghe medicinali - Cere lavorate - Carburo

Per Fotografi - forniture complete - Sconto a professionisti.
Domandare Catalogo gratis delle specialità della Ditta utile per tutte le famiglie. — Prezzi miti.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI
L'ACQUA SALLÈS
progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.
50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia,** *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*
E. SALLÈS, Prof.-Chco, 73. Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Confezione su misura, sollecitudine nell'esecuzione

L. MARCHI
SALE MODE E CORREDI
Piazza Vittorio Emanuele — N. 4 — Palazzo Spinotti
Ricco assortimento
delle migliori Novità invernali — Mantelli, Paltò, Costumi Failleuse, Blouses, Sottane. — Tessuti per Vestiti e Mantelli.
PREZZI MODICI
PREMIATA BIANCHERIA CONFEZIONATA DA SIGNORA
— Corredi da Sposa e da Casa. Tela a garanzia — lavorazione solida elegante. — **Si mandano preventivi a richiesta.**

Biancheria confezionata sempre pronta

FRANCESCO COGOLO
provetto callista
Grazzano, 37

PRESERVATIVI
PER UOMO E PER DONNA
Mandando francobollo da 20 cent. riceverete in busta chiusa listino ultime novità.
Indirizzare Casella 442 MILANO

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Corea
I.o Incr. del Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).
Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

UOMINI
Preservativi di gomma a vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora*. I migliori per *igiene e sicurezza*.
ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle **Novità**, in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch. Milano, Casellario 124. 13

MALATTIE DI PETTO
CHLORPHENOL del DOTT.^R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.
Diffidare di altri Cihorphénol
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti;* Minisini negoziante. 43

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI
a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.